

Sussurri & Grida

Scambio Eni-Enel, un dossier per Gorno Tempini

(s.bo.) Il consiglio non risulta ancora convocato ma, come era stato anticipato nel board precedente, la questione verrà affrontata entro il primo luglio. È dunque probabile che il 30 giugno la Cassa depositi e prestiti riunisca il board sulla vendita della partecipazione in Enel. Nel 2005 l'Antitrust ha deciso l'incompatibilità nel portafoglio della Cdp delle quote in Enel (salita dal 10 al 17% con l'aumento di capitale) e in Terna, società nella quale la Cassa ha il 29,9%. L'authority ha quindi stabilito che la validità dell'operazione di Cdp in Terna era subordinata alla cessione della quota in Enel entro quattro anni, cioè il 2009. Il termine è stato poi prorogato di un anno, fino al primo luglio 2010, a causa della situazione dei mercati. Un'ulteriore proroga non è stata chiesta, perciò a questo punto il nodo va sciolto. Come? Cdp per «vocazione» ha già deciso di cedere Enel e il Tesoro non sembra intenzionato a perdere la presa sul gruppo elettrico. Perciò la Cassa guidata da Giovanni Gorno Tempini e il Tesoro avrebbero condiviso l'ipotesi che circola da tempo, e cioè uno swap: la Cdp potrebbe restituire la quota in Enel ricevendo in cambio azioni di altre società pubbliche, in particolare Eni. Prima però andrebbe risolto il negoziato già avviato dalla Cdp con Eni, di cui oggi possiede il 10%, per rilevare il gasdotto Tag, che porta il gas dalla Russia all'Italia. L'intreccio potrebbe dunque richiedere che l'operazione Cdp-Tesoro venga effettuata in più tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

